

INCUBO TERRORISMO

IL CASO Disposizioni antieversione del ministro Cancellieri

Il Viminale avverte «Tav madre di tutte le preoccupazioni»

*Circolare riservata a Prefettura e Questura
Nel mirino anche Fiat, Avio Group e Alenia*

→ Quando arriva la precisazione, il polverone è già sollevato. «La Tav - dice il ministro Anna Maria Cancellieri da Alessandria - è la madre di tutte le preoccupazioni». E il riferimento, visto che il titolare degli Interni sta parlando di come affrontare l'emergenza eversione in seguito all'attentato all'ad di Ansaldo, Roberto Adinolfi, sembra chiaro. A tutti tornano in mente gli Anni di Piombo, quando un filo

rosso sangue univa Genova, Torino, Milano e tutte le vittime di un terrorismo che ora minaccia di colpire altre sette volte. Così quando le agenzie battono le dichiarazioni del ministro, il movimento No Tav reagisce e reagiscono anche esponenti della sinistra radicale. Poi, nel pomeriggio da Parma arriva la precisazione. «La Tav è la madre di tutte le preoccupazioni per i problemi legati alle opere da realizzare, alle necessità dei Comuni e alle rivendicazioni delle comunità locali - dichiara il ministro, secondo cui - si tratta di una preoccupazione non legata in alcun modo al rischio terrorismo». Parole che gettano acqua sul fuoco e che servono a stemperare la tensione alla vigilia di un week end di protesta in Valsusa, ma che lasciano intatte le preoccupazioni dell'intelligence e dello stesso ministro. Infatti che

il Piemonte possa essere uno degli obiettivi delle nuove cellule armate è espresso a chiare lettere nella circolare che il ministero dell'Interno ha inviato ieri a Prefettura e Questura di Torino.

In essa si individuano alcuni di quelli che possono essere obiettivi strategici dei terroristi: «Grandi aziende come Alenia, Fiat, Avio Group, agenzie nel settore del terziario, quali aziende che gestiscono call-center e altre che lavorano per la Tav». Una circolare che giovedì sarà discussa nella riunione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza.

In quella sede si approfondiranno «le indicazioni del documento». A Torino, il corrispondente organismo provinciale sta valutando l'ipotesi di assegnare la scorta ad alcuni personaggi (manager, uomini politici, esponenti del mondo culturale e dell'infor-

mazione) particolarmente esposti e, verosimilmente, nel mirino dei terroristi. Il ministro dell'Interno non ha poi esitato nel dire che l'uso dell'esercito in funzione antiterrorismo è una possibilità concreta: «Ma l'impiego dei militari non comporterà un incremento delle forze, a meno che non dovessero succedere fatti particolari. Verranno impiegate le unità già a disposizione e saranno incrementati i servizi di



EMERGENZA

Dopo l'attentato di Genova all'ad di Ansaldo, Roberto Adinolfi, il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri e il capo della polizia Antonio Manganelli (insieme nella foto a destra) hanno lanciato l'allarme terrorismo. In particolare, secondo il Ministro, sarebbe necessario guardare alla Val di Susa dove la Tav viene definita dal responsabile del Viminale come «la madre di tutte le preoccupazioni». Intanto a Torino in Questura e Prefettura sono giunte nuove disposizioni dal ministero per fronteggiare l'emergenza



intelligence». Fa eco alla Cancellieri il vicepresidente del Csm Michele Vietti che aggiunge: «Il rischio di tensioni esiste, ma le istituzioni sono perfettamente in grado di offrire risposte in termine di ordine e sicurezza». E alle parole del vicepresidente

del Csm sono seguite quelle del Capo della polizia Antonio Manganelli: «Il terrorismo è finito con le Brigate Rosse, ora c'è un rigurgito. Dobbiamo però gestire le tensioni sociali».

bardesono@cronacaqui.it

Michele Vietti

Il rischio di tensioni esiste, ma le istituzioni sono in grado di offrire risposte in termine di ordine e sicurezza

